

1929

Dal Concordato al Plebiscito

Brusson e Challant
I comuni più antifascisti d'Italia

Il 24 marzo 1929 gli italiani furono chiamati a votare per il rinnovo della Camera dei deputati. In quella votazione, poi conosciuta come plebiscito fascista, al contrario delle elezioni politiche precedenti in cui erano presenti tutti i partiti, agli elettori fu semplicemente chiesto:

Approvate voi la lista dei deputati del Gran Consiglio Nazionale del fascismo?

Alla domanda si poteva rispondere soltanto con un *SI* o un *NO*. Il fascismo aveva scelto i suoi uomini, i 400 deputati che dovevano comporre la Camera, e semplicemente li sottoponeva, per creare una parvenza di democrazia, all'approvazione del popolo italiano.

Come è noto l'11 febbraio del 1929, quaranta giorni prima di quella votazione, era stato firmato il Concordato tra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica, atto che voleva sanare quella frattura creata al tempo dell'unità d'Italia e confermata nel 1870 con Roma divenuta capitale d'Italia. Lo Stato italiano, tramite quell'accordo, aveva concesso numerosi privilegi alla chiesa cattolica italiana e permesso la nascita dello Stato della Città del Vaticano restaurando di fatto il potere temporale dei papi.

Al di là delle ipocrite motivazioni di facciata, con quella firma il fascismo intendeva attrarre, e realmente attrasse, il consenso delle gerarchie e delle masse cattoliche italiane, tanto che Mussolini venne indicato, dal papa stesso, come uomo inviato dalla provvidenza. I Patti Lateranensi, così è anche conosciuto quel trattato, per avere valore di legge e poter quindi entrare in vigore dopo essere stati approvati dal Senato, dovevano essere convalidati dalla nuova Camera dei deputati che sarebbe stata eletta appunto quaranta giorni dopo, il 24 marzo 1929. Il risultato di quella votazione era quindi di fondamentale importanza sia per la Chiesa cattolica italiana che voleva veder confermato quel trattato, sia per il totalitarismo fascista che sperava in un plebiscitario consenso degli italiani.

In Valle d'Aosta, come nel resto d'Italia, i personaggi più popolari del fascismo, i rappresentanti del governo e le gerarchie cattoliche si mobilitarono in massa per il *SI*, mentre la campagna per il *NO* era di fatto vietata, poiché tutti i partiti, tranne ovviamente quello fascista, erano stati messi fuori legge dal fascismo stesso. A Villeneuve gli operai delle

fonderie vennero addirittura portati, inquadrati in corteo, con la banda in testa, a votare per il governo.

I risultati della votazione, a cui parteciparono solo i cittadini maschi di almeno 21 anni, in tutta Italia, furono, come è noto, totalmente a favore del fascismo.

I votanti furono l'89,45 % degli aventi diritto. I *SI* si attestarono al 98,33 % dei votanti e i *NO* soltanto all'1,57 %. Tutto era stato predisposto per raggiungere quel risultato.

Paola Dal Lago, nel suo studio¹ pubblicato dall'università di Padova, illustra, per la prima volta compiutamente, un'analisi degli eventi politici accaduti prima e dopo quella votazione.

In Valle d'Aosta, su quel plebiscito fascista, la storiografia non sembra essersi soffermata. I risultati della provincia di Aosta, dal 1926 la città era il capoluogo della provincia che includeva anche Ivrea, nella totalità non si discostarono molto da quelli nazionali.

Per quanto riguarda però la sola Valle d'Aosta, si recò a votare il 75,86 % degli aventi diritto. I *SI* furono il 94,99 % e i *NO* il 4,82 %.

Guardando quei risultati, saltano immediatamente agli occhi quelli di Brusson e di Challant, comune quest'ultimo, che da poco tempo riuniva sia Saint-Victor che Saint-Anselme. Challant presenta un 26,2 % di *NO* e Brusson addirittura un 27,8 %.

Paola Dal Lago nel suo lavoro cita i casi dei comuni di Valdagno in provincia di Vicenza e di Grantorto in provincia di Padova che suscitavano scalpore e proteste sui giornali per aver riportato percentuali di *NO* ritenute scandalose. Percentuali che però raggiungevano solo, si fa per dire solo, il 21% per Grantorto e un po' meno per Valdagno. A causa di quei voti contrari il podestà di Valdagno presentò le dimissioni e l'arciprete di Grantorto ebbe dei problemi perché dal pulpito non aveva invitato a votare *SI*.

Le percentuali riportate a Brusson e a Challant, rivelano, almeno fino ad oggi, che i due comuni erano, allora, i più antifascisti d'Italia e che ebbero il coraggio di gridarlo. Si può ben dire gridarlo, dal momento che, date le subdole modalità di quell'elezione, non esisteva la segretezza del voto, e l'elettore che votava *NO* era facilmente rintracciabile.

¹ Dal Lago P., "Verso il regime totalitario: il plebiscito fascista del 1929", Cleup Editrice, Padova, 1999.

Nell'organizzare le operazioni di voto in un primo tempo si pensò ad un'unica scheda elettorale che contenesse la domanda e, ovviamente, le due risposte. Questa prima proposta però fu accantonata per adottare un'altra soluzione.

Fu deciso che le schede fossero due, una per il *SI* con la bandiera tricolore per sfondo, ed una tutta bianca per il *NO*. Viste dall'esterno le due schede non presentavano differenze, avevano uno spazio per il timbro ed uno per la firma del presidente di seggio o di uno scrutatore.

La soluzione scelta permetteva in effetti un controllo altrimenti impossibile con una sola scheda.

Era sufficiente che il presidente del seggio, ovviamente favorevole al governo, firmasse lui quelle contenenti il *SI* e uno scrutatore quelle contenenti il *NO*, oppure si poteva anche giocare con la posizione del timbro: un timbro perfettamente centrato poteva significare per esempio *NO*, ed uno non centrato *SI*.

Al momento della votazione l'elettore riceveva le due schede, si recava nella cabina dove esprimeva il suo voto lasciando quella non preferita in un'urna posta nella cabina e consegnando poi al presidente del seggio la scheda prescelta. Il funzionario controllando la firma o controllando la posizione del timbro capiva come l'elettore aveva votato.

Ritornando al voto di Brusson e di Challant, non ci si può non domandare il come e il perché di quei risultati sorprendenti. Soltanto per rendersi conto dell'eccezionalità dell'evento, si ricorda che sia la vicina Ayas che la lontana Courmayeur non avevano fatto registrare alcun *NO*, tutti gli elettori avevano votato al 100 % per il *SI*.

Per quanto riguarda le indicazioni per il voto date dalle opposizioni al fascismo, la cosiddetta concentrazione antifascista, composta da repubblicani e socialisti, rifugiata a Parigi, invitava i suoi seguaci a non andare a votare. Il partito comunista d'Italia in clandestinità invitava invece a recarsi alle urne e votare *NO*.

E' difficilmente immaginabile però che i 91 elettori di Brusson e i 133 di Challant che votarono *NO* fossero comunisti, anche perché nei due comuni non esistevano impianti industriali, ambienti in cui quel partito raccoglieva i suoi consensi. Il perché di quei voti va dunque ricercato altrove.

Il notaio Emile Chanoux, cattolico convinto e osservante, occupava nell'ambito del mondo religioso valdostano, una posizione particolare che si differenziava dalla linea dominante nel clero allineato, come la

maggioranza di quello italiano, con il governo nazionale. Appartenente sin da giovanissimo all'*Azione cattolica*, Chanoux si era poi iscritto alla *Ligue valdôtaine* abbandonandola però quando questa divenne filofascista. Insieme a Joseph Trèves, parroco di Excenex, e Rodolfo Coquillard, dipendente del comune di Aosta e giornalista, nel 1925, Chanoux fondò la *Jeune Vallée d'Aoste*, divenendone uomo di punta. Contro l'uniformità di uno Stato italiano accentratore e totalitario ben visto dal clero, Chanoux, e con lui il nuovo movimento, si batteva clandestinamente per una nuova organizzazione statale a base regionalista che meglio avrebbe garantito le particolarità culturali, linguistiche di ogni popolo della penisola, contribuendo a creare una più compiuta democrazia. Con questa visione Chanoux ricalcava il pensiero politico regionalista di Luigi Sturzo, il prete politico che tentava di coniugare il credo religioso con le istanze sociali, e che, dopo aver fondato il partito popolare nel 1919, nel 1923 fu costretto alle dimissioni dalle gerarchie ecclesiastiche per la sua intransigente opposizione al fascismo. Pur di non piegarsi alla dittatura Sturzo lasciò l'Italia e si rifugiò a Londra.

La vicinanza di Chanoux alle tesi di Sturzo e quindi la sua diversa concezione politica e religiosa, la si può cogliere nella lettera che scrive al prete Alphonse Commod nella quale non teme di interpretare criticamente il pensiero del papa.

... Est-il concevable que le Pape puisse vouloir obliger tous les prêtres et tous les laïques d'Italie à agir tous, dans tous les détails, de la même manière? ... «e

*... Le Pape donne la direction. Il ne peut nous vouloir nous réduire tous au rôle de mannequins qui agissent sans tête ...*²

Negli "Ecrits" di Emile Chanoux si trova un brano scritto in occasione della morte di Pierre Thiébat avvenuta nel giugno del 1931. Il contadino Pierre Thiébat, uomo profondamente religioso, era stato sindaco di Challant Saint-Anselme dal 1905 al 1920, e faceva parte di un numeroso gruppo familiare legato al partito popolare di don Sturzo. Pierre aveva un fratello minore, Joseph, che aveva fatto il notaio a Brusson per trent'anni, dal 900 al 1930 e che sarebbe poi diventato, nel 1946, consigliere nel

² Momigliano P., a cura di, "Ecrits - Emile Chanoux", Institut historique de la résistance en Vallée d'Aoste, 1994.

primo Consiglio regionale della Valle d'Aosta. Un altro Thiébat, Joseph Athanase, cugino dei due fratelli, era un attivista della *Jeune Vallée d'Aoste* e del partito popolare.

La vicinanza e il rispetto con cui Emile Chanoux si esprime in occasione della morte di Pierre, indicano una comunione di idee non solo religiose, ma anche politiche.

Pierre che per 15 anni aveva fatto il sindaco sicuramente godeva della stima dei suoi compaesani che per tanti anni lo avevano votato. Anche il fratello Joseph con i suoi trent'anni di lavoro come notaio a Brusson, doveva godere di una stima notevole. I fratelli Thiébat con il cugino Joseph Athanase erano per quella parte di vallata segnata dal torrente Evançon un punto di riferimento forte e sicuro. Furono con tutta probabilità proprio loro che, benché cattolici convinti e praticanti, disobbedirono agli ordini delle gerarchie ecclesiastiche e, condividendo sia le finalità del movimento clandestino della *Jeune Vallée d'Aoste* sia il pensiero politico-religioso di don Sturzo, convinsero i paesani loro estimatori a votare *NO* al plebiscito fascista.

Si è visto prima che nei comuni di Valdagno e Grantorto si ebbero notevoli ripercussioni per l'alta percentuale di *NO*. Dai giornali locali valdostani non sembra che ciò sia avvenuto per Brusson e Challant. Il fascismo locale evidentemente preferì nascondere, a livello ufficiale, i risultati di Brusson e Challant, dove però a livello personale reazioni, forse anche violente, dovettero esserci.

Nell'articolo che la *Revue Diocésaine*³ pubblicò in occasione della morte di Pierre Thiébat, oltre a grandi elogi, sono presenti alcuni accenni che si riferiscono a non meglio specificate amarezze.

In uno si dice che :

...// connut aussi des jours sombres et savoura des amertumes ...

In un altro che :

... la Foi était pour lui ... un ressort qui a donné à sa volonté une rare énergie, une cuirasse et aussi un abri aux heures pénibles qu'il a traversées ...

³ "*Revue diocésaine*", 1 luglio 1931.

Anche nell'elogio funebre che Emile Chanoux⁴ scrisse per Pierre, si trova un passo che si riferisce a persecuzioni subite.

Etre un homme en tout temps et en tout lieu et en toutes occasions, être un homme dans les triomphes et dans les persécutions, être un homme surtout dans la vie publique et quand on recouvre des charges multiples, n'est pas chose facile.

A conferma delle ripercussioni relative al voto negativo, ripercussioni peraltro non rese pubbliche dalle autorità, presso l'Archivio della Prefettura della Provincia di Aosta che ora si trova nel palazzo regionale, c'è un rapporto della polizia che riguarda Brusson e Challant nei giorni immediatamente successivi alla votazione.

Nel documento si legge che il commissario di pubblica sicurezza invia al prefetto di Aosta, oltre a notizie circa l'arresto, per aver cantato canzoni sovversive, di quattro persone di Brusson, una lista di 45 delle 133 persone che a Challant hanno votato *NO* alle elezioni.

Il funzionario ritiene inoltre che in quel comune si sia votato *NO* perché una parte della popolazione è scontenta della unificazione dei due comuni e un'altra parte è avversa al regime fascista.

Ciò potrebbe essere forse vero, in qualche misura, per il comune di Challant, non può esserlo per quello di Brusson.

L'originale del documento che segue è depositato al Palazzo regionale presso il Fondo Prefettura della Provincia di Aosta / Serie Gabinetto / Categoria 6 - Ordine pubblico / Busta 20 1926-1931 - Ordine pubblico per Comuni/ Fascicoli Brusson - Challant

⁴ Momigliano P., a cura di, *"Ecrits - Emile Chanoux"*, Institut historique de la résistance en Vallée d'Aoste, 1994. Pag. 595.

Aosta, li 31 Marzo 1929 VII°

A S. E. IL PREFETTO DI

A O S T A

In seguito ad ordine ricevuto da V.E. ieri mi recai a Brusson per eseguire perquisizione domiciliare nelle abitazioni di persone ritenute sovversive o che nelle elezioni politiche votarono in senso negativo alla lista nazionale. Con l'ausilio dei CC.RR. di Verrés eseguii numero 10 perquisizioni domiciliari delle quali sette in Brusson e 3 a Challant S. Victor che ebbero esito negativo; solo nel domicilio dell'arrestato per grida sediziose LIQUERI Serafino fu rinvenuta una pistola carica non denunziata.

Dalle indagini esperite circa gli arresti operati il 29 corrente dall'Arma di Verrés dei nominati LEVEQUE Simone, LEVEQUE Albano, ROUX Attilio, REVILGRTO e LIQUERI Serafino, tutti da Brusson, per aver cantato canzoni sovversive la sera del 24 corrente in Brusson é risultato quanto appresso :

I predetti insieme ad altri, tali Vullermin Alberto di Vincenzo, fascista, Viehleri Grato, fascista, Viehleri Berto, Mario e Giuseppe, Revil Maurizio s'intrattennero nell'esercizio di ~~Giulio~~ Vignerl Adolfo a bere, fino alle ore 19. In detto esercizio, fra tutti i predetti si generò per motivi non potuti precisare, date le libazioni di tutti i presenti, una animata discussione che non ebbe alcuna conseguenza per l'energico contegno dell'esercente che mise tutti alla porta e chiuse l'esercizio. Dopo ciò, gli attuali arrestati, vagarono per il paese e nel dirigersi verso le proprie abitazioni, situate in una frazione di Brusson, incominciarono a cantare inni sovversivi.

Nessuno però si intromise per farli smettere. Il fatto fu riferito al Comandante la Stazione dei CC.RR. di Verrés il giorno 28 corrente, il quale, senz'altro, il giorno successivo procedette al loro arresto, deferendoli alla Autorità Giudiziaria di Donnaz per grida sediziose. Detto Comandante di Stazione all'atto dell'arresto non procedette a perquisizione domiciliare per mancanza di forza e perché le abitazioni degli arrestati stessi sono a diverse ore di montagna dal comune di Brusson. Quattro degli arrestati infatti li rintracciai in Brusson sul luogo del lavoro.

Il fatto non ha avuto alcuna ripercussione per l'indole apatica ed indifferente di quella popolazione.

Dalle indagini esperite in Challant S. Victor circa le elezioni politiche che mi é stato riferito che la maggior parte, anzi la quasi totalità dei NO

fu votata dalla popolazione indigena, parte ~~mi~~ per il malcontento esistente per l'aggregazione del comune di Challant S. Anselme a Challant S. Victor e parte da elementi ritenuti contrari all'attuale Regime. Mi é stato riferito inoltre che il Parroco di Challant S. Anselme Don Farinet, ora trasferito a Torgnon, si astenne dall'andare a votare e il Parroco di Challant S. Victor si astenne dal fare qualsiasi propaganda.

Gli elettori della frazione Pesap di Challant S. Anselme circa 20, viene assicurato, votarono tutti NO e detta frazione é ritenuta da tutti essere centro di sovversivismo.

Allego un elenco di elettori che votarono in senso contrario alla lista Nazionale =

IL V. COMMISSARIO DI P. S.

Arturo Trivani

CHALLANT S. VICTOR

Bonino Giuliano	frazione	Nabian
Duval Emanuele	"	Vieran
Duval Daniele	"	"
Pulot Giuseppe	"	Castagner
Nicon Pietro	"	Isollaz
Noé Giovanni	"	Abbà
Charle Giovanni	"	Viran
Sarteur Giuseppe	"	Torgnon
Creton Alessandro	"	Isollaz
Bordet Battista	"	Abbà
Souquer Giovanni	"	Villa
Bordet Battista	"	Isollaz
" Giovanni	"	"
Rolland Adolfo w	"	Torgnon
" Amedeo e genero	"	"
Plassiod Giuseppe	"	Villa
Perron Pietro	"	Villa

CHALLANT S. ANSELME

Nicolet Giacomo
 Aimonet Alessandro
 Brunoz
 Pirelli Albino
 Thiebat Giuseppe
 Voulaz Alfredo
 Rong Pietro
 Gasparde Adolfo
 Bourg Giuseppe
 Nonin Pietro
 Bagnot Pietro
 Revit Daniele
 Bonin Cesare
 Demoz Battista
 Curtaz frazione Pesan
 Lonier Maurizio
 Duval Beniamino
 Rostan Serafino
 Nicolet Giuseppe (fratello Ufficiale postale)
 Sarteur Augusto
 Brunz Zaccaria
 Nicolet padre e figlio
 Petroz Giuseppe
 Perett Isidoro
~~Buruss Michele e figlio~~
 Buruss Michele e figlio
 Nicolet Pacifico.

si profondément religieuse de cette fête, dont on ne peut que souhaiter de fréquents, périodiques retours.

Résultat des élections en Vallée d'Aoste

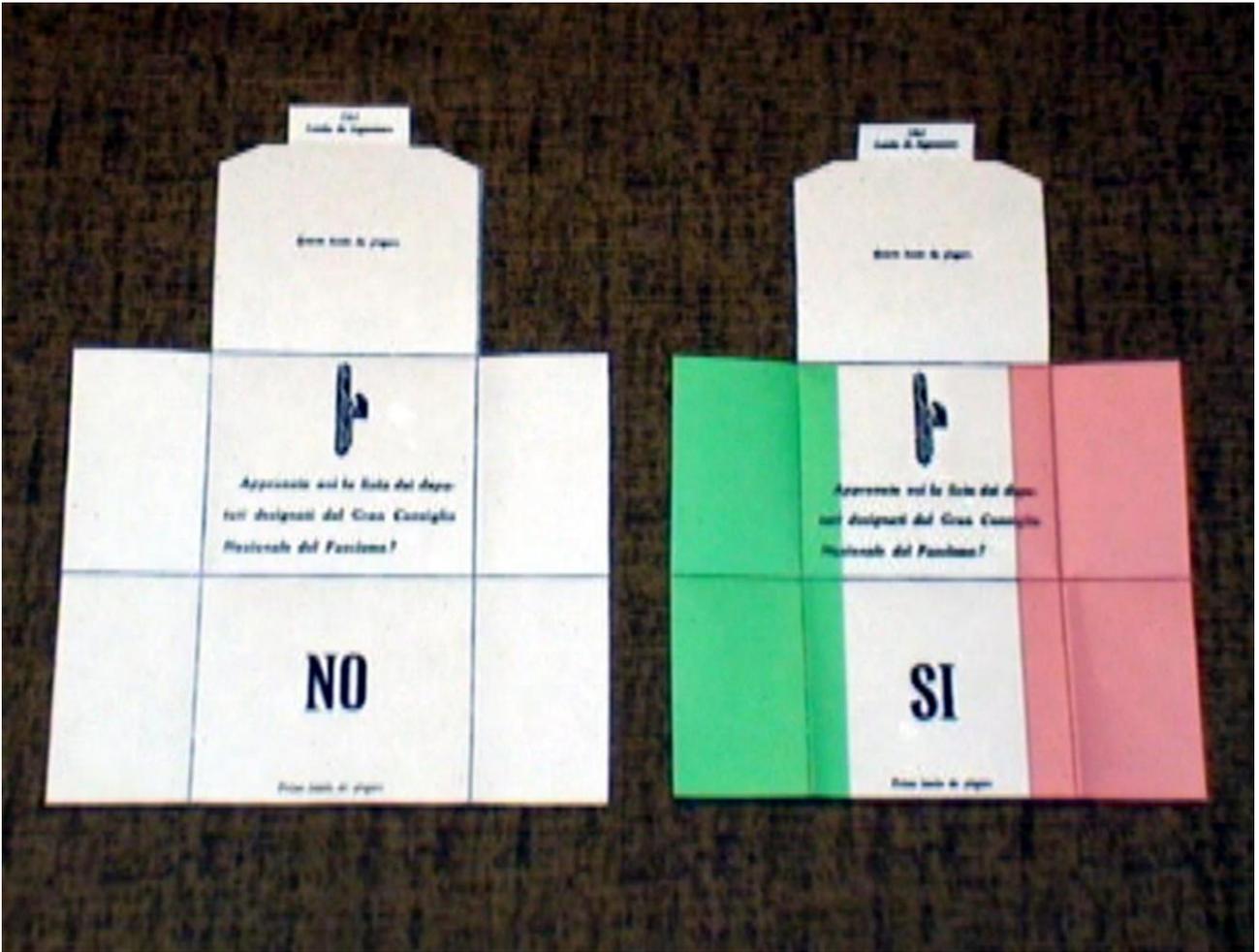
	Inscrits	Votants	Si	No
Allain	167	123	123	—
Antey	340	241	213	28
Aosta	4994	3929	3653	262
Arvier	380	320	318	2
Ayas	458	313	313	—
Bard	341	228	198	27
Brusson	407	327	234	91
Challant	571	508	375	133
Chambave	750	499	474	21
Chamois	86	48	41	7
Champorcher	324	194	191	3
Châtillon	1150	1024	1009	15
Cogne	670	612	603	9
Courmayeur	302	290	290	—
Donnas	687	485	481	4
Doues	151	129	125	2
Étroubles	481	304	303	1
Gressoney	271	206	193	13
Issime	447	253	239	14
Issogne	371	303	300	2
La-Magdeleine	87	35	32	3
La-Salle	613	545	535	10
La-Thuille	260	200	191	9
Lillianes	560	422	415	7
Montjovet	1068	608	599	9
Morgex	357	233	230	3
Nus	1047	545	526	19
Perloz	383	179	171	8
Pontbozet	137	105	101	4
Pont-St-Martin	395	321	316	5
Pré-St-Didier	181	169	167	2
Quart	1316	902	895	7
Rhêmes	190	173	169	4
St-Rhemy	275	199	196	1
St-Vincent	650	557	546	11
Torgnon	338	147	141	6
Valgrisenche	160	106	103	3
Valpelline	520	305	303	2
Valsavarenche	288	148	148	—
Valtornenche	455	321	299	18
Verrès	1006	872	766	104
Villeneuve	1319	1275	1242	33
Percentuale dei Si 96,42 0/0 — No 3,45 0/0.				
Percentuale votanti 80 0/0 — Percentuale presenti 85,12 0/0.				

In Provincia:

Iscritti	72.221
Emigrati e sospesi	5.831
Iscritti	66.390
Votanti	56.508
Si	54.485
No	1.952
Nulli	71

de mer
tre le
maison
des bla
De s
s'est p
viseurs
rageuse
manier
tes et
tenir d
actuelle
et les p
institut
quelqu
« Tri
altri co
dai qu
grativo
posto a
non ve
campo
le feste
vani e
gono d
loro ed
Mentre
gliere e
dei lon
derli p
da iniz
la Scu
stare il
zione c
chè est
siano c
educati
pera da
vere tr
la celel
gentili
e alle
della s
delle le
multipl
stioni e
precars
o sia c
il sano
coloso
sta sia
poi div
vole, se
sia i su

I risultati delle elezioni in Valle d'Aosta pubblicati sui giornali locali



Fac-simile delle schede elettorali usate per la votazione